

Narra il de Franceschi che gli ambasciatori si mossero da Venezia il 7 giugno 1492 e per la via di Mira, Vicenza, Verona si portarono a Trento, dove ebbero liete e grandi accoglienze da S. A. il Principe Vescovo, al quale il Pisani recitò una forbita orazione e dal quale furono serviti d'una cena sontuosa.

Procedendo quindi nel viaggio, fecero tappa a Bolzano, Chiusa, Bressanone, « città assai lasciva, murata e retta da un vicario », indi a Innspruch, « centro senza vescovo, retta da 24 consiglieri, eletti per metà dal Duca d'Austria e per metà dall'Imperatore e Re dei Romani ».

Le miniere d'argento e di piombo colà esistenti gli danno materia per alcuni periodi, indi prosegue il viaggio descrivendo la Baviera fino a Lisca, dimora in quel tempo di Sua Maestà, « luogo piccolo e poco abitato, ma con uno splendido castello, posto sul declivio di un'altura prospiciente il Danubio ».

Il 7 dicembre si riprese la via del ritorno, dirigendosi verso la Prussia occidentale, per rivolgersi poi alla volta di Hessingen, Loff, Chel, Pregens, Costanza, Cora e Chiavenna, donde per la Valtellina passò a Como, Bergamo, Brescia e quindi a Verona, Vicenza, Padova e finalmente a Venezia, avendo percorso da questa città a Lisca 838 miglia e di là alla fine del viaggio 458.

La descrizione per le dettagliate notizie riguardanti i singoli paesi e per l'accento a persone interessanti la storia di quei tempi riveste una particolare importanza.

---

sciatori-extraordinari Giorgio Contarini e Paolo Pisani a Federico III imperatore ed a Massimiliano, re dei Romani, per congratularsi della pace conclusa con li Bavari e con li Boemi. Spicca questa verità nell'*Itinerario* scritto in quell'occasione dal nostro Andrea. Sappiamo inoltre che viaggiò a Costantinopoli, poi al Cairo con li oratori della Repubblica del 1513... Venne a morte nel 1551, il mercoledì, a ore 7 della notte 13 gennaio, in età di anni 79. — (Tale nota è pure riportata dal Simonsfeld in «*Memor. dell'Archiv. Ven.*» S. II vol. IX). Rilevo io ancora dal medesimo codice che il Franceschi era dotto nelle lingua italiana, latina e greca, oltrechè nella musica e nella numismatica, onde rendevasi caro e stimato presso tutti. Aiutò il Cristoferum nella collezione dei codici greci della pubblica biblioteca, di cui fu eletto custode. Di sette suoi fratelli tre furono impiegati negli uffici della Cancelleria ducale, e la sorella Barbara si fece monaca nel Convento di Murano.

Alla sua morte fu lodato da G. B. Ramusio.